

Lunga vita ai tronchi col buco!

I picchi e la biodiversità forestale: i primi 580 alberi tutelati in Trentino

LUIGI MARCHESI, MAURIZIO ZANIN E PAOLO ZORER



Fig. 1 – Le cavità scavate nei tronchi dai picchi offrono opportunità di nidificazione e riparo a molti altri uccelli, tra cui piccoli Passeriformi come le cincie (*qui* una cinciarella, *foto: L. Marchesi*).

Fin dall'antichità il bosco è stato ampiamente sfruttato dall'uomo, per ricavarne perlopiù combustibile e legname da opera, oppure più radicalmente eliminato per far spazio alle attività agricole e zootecniche. In epoca storica più recente la pressione antropica

raggiunte in Trentino, a cavallo tra il 1800 ed il 1900, livelli tali da ridurre gravemente la copertura forestale e modificare la composizione specifica e la struttura delle foreste, lasciando in esse segni tuttora ben evidenti agli occhi dei tecnici.



Fig. 2 – La presenza di alberi con cavità scavate dai picchi, in questo caso un faggio con una singola ed una a doppio accesso testimonia una certa maturità raggiunta dal bosco (foto: L. Marchesi).

Risalgono alla fine dell'Ottocento i primi tentativi, proseguiti con una certa sistematicità sino alla prima metà del secolo scorso, di ricreare la copertura forestale, attraverso l'impianto di specie arboree non sempre selezionate tra quelle idonee e/o preesistenti (ad esempio il pino nero, *Pinus nigra*).

Nella seconda metà del novecento sono invece mutati radicalmente i metodi di gestione del patrimonio boschivo provinciale, attraverso l'introduzione capillare della pianificazione forestale fondata sull'applicazione della selvicoltura naturalistica. La selvicoltura naturalistica, tesa ad assecondare l'evoluzione naturale del bosco, si fonda in Trentino su alcune azioni principali che possono essere brevemente schematizzate nel modo seguente:

- 1) aumentare la provvigione mediante il risparmio di parte dell'incremento legnoso;
- 2) favorire la rinnovazione naturale;
- 3) incrementare la ricchezza delle specie;
- 4) accrescere la diversità strutturale.

Nell'ultimo trentennio, grazie all'applica-

zione dei principi della selvicoltura naturalistica, si è verificato un netto aumento della superficie forestale (+6%), della biomassa (+50m³/ha), della fustaia rispetto al ceduo (+17%), dei diametri degli alberi (il 30% della massa totale ha un diametro maggiore di 50 cm), delle fustaie a struttura articolata rispetto a quelle coetanee (+30%) e della diffusione delle latifoglie, in particolare del faggio.

Cavità e biodiversità delle foreste

Durante alcune fasi di gestione forestale può accadere che vengano inavvertitamente tagliati alberi che ospitano cavità realizzate dai picchi. Tali cavità non sono sempre facili da vedere e quindi accade che gli alberi vengano "martellati" e successivamente tagliati, e solo quando sono al suolo ci si accorge della presenza dei fori, che costituiscono oltretutto una grave "imperfezione" del legname e per questo i tronchi vengono sovente abbandonati nel bosco.

Tuttavia gli alberi con cavità scavate dai picchi sono elementi di grande importanza per la biodiversità degli ecosistemi forestali in quanto consentono:

- la riproduzione di 4 specie definite “di

interesse comunitario” e cioè: picchio nero (*Dryocopus martius*), picchio cenerino (*Picus canus*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e civetta nana (*Glaucidium passerinum*);



Figg. 3, 4, 5 - Le quattro specie di interesse comunitario nidificanti in cavità, *in alto* il picchio nero (foto: L. Marchesi) con il picchio cenerino, *nel riquadro*, *in basso a sinistra* la civetta nana (foto: S. Yeliseev) e, *a destra*, la civetta capogrosso (foto: L. Marchesi).



Figg. 6, 7, 8 – Tra le specie nidificanti nelle cavità dei tronchi si annoverano anche “colombi” quali l’elusiva colombella (*in alto* un adulto, *nel riquadro* i due nidiacei) ed “anatre” come due specie esotiche ben acclimate in più parti d’Europa, l’anatra sposa (*Aix sponsa*, *in basso a sn* una femmina) e l’anatra mandarina (*Aix galericulata*, *in basso a dx* un maschio), oltre all’autoctono smergo maggiore (*foto: B. Gudgeon, F. Johansen e L. Daugherty, tratte dal sito: www.flickr.com*).

- la riproduzione di numerose specie “ospiti” (Paridi, Turdidi, Anatidi, Columbidi, ecc.);
- la riproduzione di molti mammiferi, tra cui Gliridi, Sciuridi, Chiroteri, Mustelidi, ecc.;
- l’insediamento di Imenotteri sociali, tra cui le api;



Figg. 9, 10, 11 – Una cavità occupata da un ghìro (*in alto*), una con doppio accesso colonizzata dalle api selvatiche (*in basso a sn*) ed (*in basso a dx*) un foro pieno di acqua piovana frequentato per l’abbeverata dagli uccelli (*foto: L. Marchesi*).

- il ricovero notturno per numerose specie di uccelli (tutti i Picidi, molti Passeriformi, ecc.) e lo stoccaggio di riserve alimentari in tutti i periodi dell’anno (ad esempio le “dispense” della civetta nana);
- costituiscono una riserva idrica (l’11% delle cavità scavate da picchio nero in Trentino sono piene di acqua), sfruttata da un numero incalcolabile di animali in tutti i periodi dell’anno.

Per queste ed altre ragioni i picchi sono anche definiti “ingegneri ecologici”.

Recentemente i rapaci notturni nidificanti nelle cavità dei picchi (la civetta nana, la civetta capogrosso, l'allocco, *Strix aluco*, e l'assiolo, *Otus scops*) sono stati inoltre

identificati come validi bioindicatori: i luoghi da essi prescelti sono caratterizzati da livelli di biodiversità molto elevata. La tutela dei loro siti di nidificazione si riflette sulla conservazione della biodiversità complessiva.



Figg. 12, 13 – Oltre alle due civette (la “nana” e la “capogrosso”), l'assiolo (*in alto*, un esemplare che fuoriesce da un ex-nido di picchio verde in un ciliegio - *foto: L. Marchesi*) e l'allocco (*qui a lato*, un adulto nei pressi della cavità di potenziale nidificazione - *foto: O. Negra*) sono i rapaci notturni nidificanti in Trentino la cui riproduzione è riconducibile, anche se in maniera meno marcata, alla presenza di cavità nei tronchi.



Fig. 14 – I due crani ed i favi alla base del tronco (foto: L. Marchesi).

Un reperto racconta...

Sotto i nidi di picchio può accadere di trovare di tutto. L'immagine qui sopra ritrae i crani di due giovani civette capogrosso ed i resti di un favo di api selvatiche.

Nel luglio 2008 uno sciame d'api ha "deciso" di insediarsi nel nido occupato per la nidificazione da una coppia di civette capogrosso, causando la morte dei quattro giovani presenti. In novembre il picchio nero ha provveduto come sua abitudine a ripulire l'interno del nido, allo scopo di utilizzarlo come ricovero notturno, gettando alla base dell'albero l'intero contenuto. Le scaglie di legno sono state rimosse dal picchio per completare la pulizia dell'interno della cavità



Fig. 15 – L'abbondanza di scaglie di legno al suolo denuncia lo scavo di una nuova cavità – nido. (foto: L. Marchesi).



Fig. 16 – Tra i riutilizzatori delle cavità scavate dai picchi, la specie che vi apporta le maggiori modiche è probabilmente il picchio muratore (*Sitta europaea*), un Passeriforme imparentato con le cince in grado di ridurre il diametro d'entrata cementandone i bordi con del fango spalmato col becco: il foro risultante è in genere “eccentrico”, spostato verso il basso probabilmente per ridurre la visibilità del nido da terra (foto: L. Marchesi).

Individuare per tutelare

Per accrescere la sensibilità e la preparazione tecnica del personale forestale, nonché per proteggere questi alberi, nel 2007 il Servizio Foreste e Fauna della PAT ha intrapreso un'azione di conservazione, tuttora in corso, schematizzabile in tre fasi:

1. formazione per il riconoscimento delle situazioni ambientali predisponenti con illustrazione delle modalità di accertamento della presenza di alberi con cavità;
2. marcatura - tramite “P” di colore rosso - di alberi con cavità nido scavate da Picchi (cominciando dalle particelle forestali dove sono stati programmati interventi di utilizzazione boschiva), per evitare che essi vengano tagliati inavvertitamente;
3. realizzazione di un archivio GIS contenente, oltre alle informazioni degli alberi marcati (diametro del tronco, specie costruttrice, ecc.), anche le immagini degli stessi.

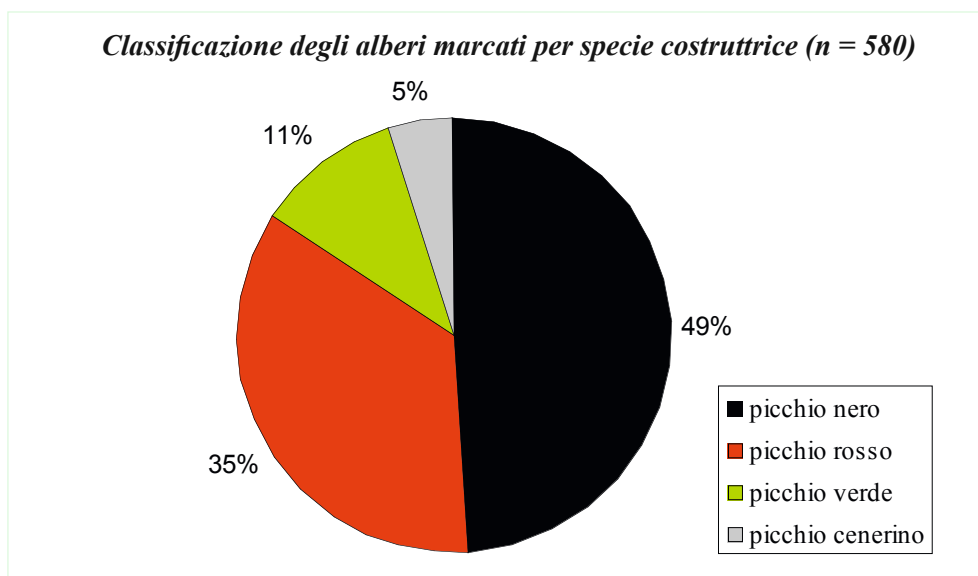
Fig.17 – La “P” rossa che individua i tronchi con cavità-nido scavate da picchi (foto: L. Marchesi).



Fino ad ora sono stati interessati dal progetto 4 Distretti Forestali (Cles, Malè, Tione e Trento) per complessive 15 Stazioni Forestali coinvolte; all'interno di questa vasta area sono stati marcati 580 alberi (tramite "P"), che complessivamente ospitavano

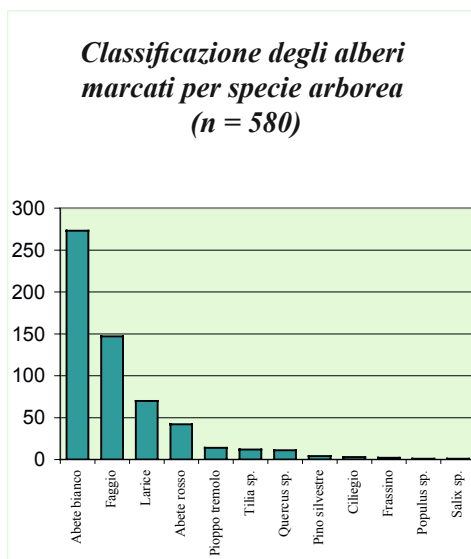
circa 1200 cavità.

Il 49% degli alberi marcati ospita cavità-nido costruiti dal picchio nero, il 35% dal picchio rosso maggiore, l'11% dal picchio verde e il rimanente 5% dal picchio cenerino.



Graf. 1 – Ripartizione per specie dei nidi scavati da picchi nei tronchi (*elaborazione: L. Marchesi*).

Dal punto di vista delle specie arboree utilizzate, il 47% degli alberi marcati è costituito da abete bianco (Graf. 2), una specie arborea particolarmente apprezzata dai picchi, il 25% da faggio, il 12% da larice, il 7% da abete rosso e il rimanente 9% da altre 8 specie (Graf. 1). Il 25,1% (n = 146) degli alberi marcati è situato all'interno di Siti di Interesse Comunitario, in larga parte ricadenti nel contesto territoriale del Gruppo di Brenta (SIC Dolomiti di Brenta, Monte Sadron, Val di Tovel e Lago di Tovel).



Graf. 2 – Ripartizione per specie degli alberi interessati dallo scavo di nidi (*elaborazione: L. Marchesi*)



Fig. 18 – La “marcatura” si prefigge di evitare situazioni come questa: il taglio di un albero con cavità ed il successivo abbandono *in situ* per scarsa utilizzabilità del legname (foto: L. Marchesi).

Tali alberi marcati hanno un “valore aggiunto” in quanto costituiscono un’azione diretta di conservazione delle popolazioni appartenenti a quattro specie di interesse comunitario all’interno dei SIC.

Nei boschi di produzione del Trentino vivono infatti 7 specie ornitiche inserite nell’Allegato 1 della Direttiva Uccelli (specie di interesse comunitario); esse sono il gallo cedrone, il francolino di monte, il falco pecchiaiolo, la civetta nana, la civetta capogrosso, il picchio nero ed il picchio cenerino. Esistono altre specie ornitiche forestali di interesse comunitario ma hanno una distribuzione molto localizzata (ad esempio il nibbio bruno) (PAT 2003). I siti di nidificazione di 4 specie di queste (i due rapaci notturni e i due Picidi) vengono integralmente tutelati da questo progetto. Infatti i due Strigidi sono nidificanti secondari esclusivi di cavità scavate dai Picidi, quindi la conservazione di queste ultime si riflette automaticamente sulla tutela delle due specie di civetta.

In conclusione questo progetto rappresenta un ulteriore affinamento della selvicoltura naturalistica applicata in Trentino, che si prefigge l’obiettivo di accrescere sensibilità e preparazione dei tecnici chiamati a gestire le foreste trentine, nonché quello di mettere sotto tutela



Fig. 19 – Oltre alle cavità-nido i picchi possono scavare nei tronchi fori di alimentazione di forma e dimensioni assai vari, ma comunque potenzialmente occupabili da altre specie animali (foto: L. Marchesi).

Una cavità densa di storie...

Vengono qui di lato elencati gli inquilini che si sono succeduti nell'ambito di una sola cavità scavata a 9,30 m di altezza su un abete bianco di 51 cm di diametro, localizzato nei pressi del lago di Tovel, e controllato periodicamente con un sistema di video-controllo dal 2003 al 2008.



Fig. 20 – La sequenza degli occupanti della cavità nel corso dei 6 anni di monitoraggio (*elaborazione grafica: O. Negra*).

- **giugno 2003:** picchio nero in nidificazione (involo di 3 giovani);
- **gennaio 2004:** maschio di picchio nero utilizza la cavità quale dormitorio notturno;
- **luglio 2004:** civetta capogrosso in nidificazione (involo di 2 giovani);
- **luglio 2005:** assio in nidificazione (involo di 3 giovani);
- **dicembre 2006:** femmina di picchio cenerino usa la cavità quale dormitorio notturno;
- **aprile 2007:** picchio muratore in nidificazione (giovani predati da picchio rosso maggiore);
- **dicembre 2007:** maschio di picchio nero utilizza la cavità quale dormitorio notturno;
- **giugno 2008:** civetta capogrosso in nidificazione (involo di 4 giovani).



Fig. 21 – Ogni albero con cavità abbattuto (qui un abete bianco) significa la perdita di un gran numero di opportunità di potenziali colonizzazioni (foto: L. Marchesi).

(per i prossimi decenni) i siti riproduttivi del 60% delle specie (4 su 7) di interesse comunitario nidificanti nei boschi di produzione così individuati.

Ringraziamenti

Si ringrazia per la concreta collaborazione tutto il personale forestale ed i Custodi forestali dei Distretti forestali di Cles, Malè, Tione e Trento, che hanno collaborato alla buona riuscita del progetto, nonché l'Assessore alle Foreste del comune di Don Ing. A. Piffer.

Bibliografia di riferimento

GORMAN G. 2004. *Woodpeckers of Europe. A study of the European Picidae*. Coleman ed., 192 pp.

MARCHESI L., SERGIO F. & PEDRINI P. 2006. *Implications of temporal changes in forest*

dynamics on density, nest-site selection, diet and productivity of Tawny Owls Strix aluco in the Alps. Bird Study, 53: 310-318.

MIKUSINSKI G., GROMADZKI M. & CHYLARECKI P. 2001 – *Woodpeckers as indicators of forest bird diversity*. Conserv. Biol., 15, 1: 208-215.

PAT 2003. *Natura 2000: il contributo trentino alla rete europea della biodiversità*. A cura di A. Agostini. Provincia Autonoma di Trento, Assessorato all'Ambiente, Sport e Pari Opportunità, Servizio Parchi e Conservazione della Natura: 269 pp.

SERGIO F., NEWTON I. & MARCHESI L. 2005. *Top predators and biodiversity*. Nature, 436: 192.

SERGIO F., NEWTON I., MARCHESI L. & PEDRINI P. 2006. *Ecologically justified charisma: preservation of top predators delivers biodiversity conservation*. Journal of Applied Ecology, 43: 1049-1055.